

Il bianco e nero di Marco Tamburro in mostra all'Expo di New York

MARCO Tamburro all'Arte Expo di New York. Una bella soddisfazione per il giovane pittore nato a Perugia ma di origini isernine. Diplomato in scenografia all'Accademia di belle arti di Roma, Tamburro si esprime con una pittura che è, nello stesso tempo, giovane e matura, leggera e riflessiva, oscura e luminosa. Una pittura già definita da altri «metropolitana» per l'attenzione che il pittore dà agli spazi urbanizzati anche se è molto ri-

duttivo fermarsi a tale definizione. Non è difficile rilevare nelle sue opere la immancabile presenza della figura umana. Una presenza naturale e mai ossessiva di gente impegnata a seguire le proprie occupazioni e i propri pensieri. Il pittore segue le figure prive di lineamenti precisi, stilizzate nella generalità dell'appartenenza al pianeta. E non c'è denuncia di alienazione cittadina, di sofferenza per una mancata affermazione dell'individuali-

tà. Marco Tamburro coglie poeticamente i passaggi degli uomini nel paesaggio urbano, tra la pubblicità e le architetture, tra citazioni di strutture classiche e venticelli musicali di sottofondo al movimento della vita metropolitana. Poi, linee curve che si inseguono e che si incontrano. Una rete di segni che rimanda alla speranza di contatti reali, fisici, di uomini che si parlano, si guardano, si toccano.

Gio.Pe.

